Lefebvriani, Pagliarani ricevuto da Ladaria «Il problema di fondo resta dottrinale»

Si è svolto giovedì in Vaticano, dalle 16.30 alle 18.30, il faccia a faccia tra don Davide Pagliarani, da poco eletto superiore generale della Fraternità San Pio X, fondata dal vescovo scismatico francese Marcel Lefebvre, e il cardinale Luis Ladaria Ferrer, prefetto della Congregazione per la Dottrina della fede. Incontro avvenuto su invito del porporato, che è anche presidente della Pontificia Commissione Ecclesia Dei, che si occupa del dialogo con le realtà "tradizionaliste" e tra queste quella lefebvriana, che si trova in un limbo canonico. «Durante l'incontro con le autorità romane – si legge in un comunicato della Fraternità San Pio X – è stato ricordato che il problema di fondo è di natura squisitamente dottrinale, e né la Fraternità né Roma lo possono eludere. È proprio a causa di questa irriducibile divergenza dottrinale che tutti i tentativi di elaborare una bozza di dichiarazione dottrinale accettabile dalle due parti sono falliti negli ultimi sette anni. La questione dottrinale resta assolutamente primordiale». **(Red.Cath.)**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Superiori generali, Sosa nuovo presidente

L'attuale preposito della Compagnia di Gesù rappresenterà gli Ordini religiosi maschili. Succede al cappuccino Jöhri

Padre Arturo Sosa Abascal, attuale preposito generale della Compagnia di Gesù, è il nuovo presidente dell'Unione superiori generali (Usg). L'elezione è avvenuta durante i lavori della 91ª Assemblea semestrale e generale su "Giovani, fede e discernimento" che si è chiusa ieri presso la Casa Divin Maestro ad Ariccia (Roma). Vice presidente è stato eletto padre Michael Brehl, superiore generale dei redentoristi. L'Usg rappresenta gli Ordini e le Congregazioni religiose di fratelli e sacerdoti in quasi tutti i Paesi del mondo. «Mi sento molto colpito per il fatto di essere stato scelto», sono state le prime parole pronunciate da Sosa. «I religiosi offrono un contributo importante e profetico nella Chiesa di oggi. Lavorano su frontiere pericolose e in situazioni difficili, portando la Buona Notizia e aiutando le persone a vivere la riconciliazione e la pace». L'Usg esiste dal 1955 e riunisce i superiori generali degli Ordini e delle Congregazioni maschili. Sosa ha sollecitato l'Usg a collaborare costantemente con l'Uisg, che rappresenta le superiore generali degli Ordini e Congregazioni religiose femminili. Infine il gesuita venezuelano ha ringraziato per il lavoro svolto il suo predecessore come presidente, il frate minore cappuccino lo svizzero Mauro Jöhri, ministro generale del suo Ordine dal 2006 al 2018. **(F.Riz.)**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quell'offerta per essere accanto a tutti i sacerdoti

Domani la Giornata per il sostentamento del clero L'arcivescovo Negro: un gesto che è condivisione

Laura Delsere

Quanti italiani sanno che c'è un'Offerta che raggiunge tutti i sacerdoti del Paese, compresi 500 missionari nel Terzo Mondo? Papa Francesco ha chiesto di recente di «stare vicino ai nostri preti con l'affetto», perché è anche la comunità che fa il bravo pastore. Ma se gli italiani si dimostrano generosi verso il presbitero che conoscono (secondo dati Gfk Eurisko, ben uno su cinque gli affida un obolo), resta poco nota la capillarità dell'azione caritativa dei sacerdoti, che restituiscono fiducia e prospettive in un'Italia impoverita per risorse e relazioni, anzi frenata – anche nelle speranze – dall'isolamento crescente delle persone. Domani, solennità di Cristo Re dell'universo e ultima domenica dell'Anno liturgico, si celebra nelle parrocchie italiane la 30ª Giornata nazionale dell'Offerta per il sostentamento del clero. Quel contributo che li raggiunge tutti, dal più lontano al nostro. E che, anche donando un piccolo importo ma in tanti, è segno di comunione tra fedeli e pastori.

L'Offerta è considerata "difficile" perché non passa dalla colletta domenicale nelle chiese, ma richiede conto corrente postale, bonifico bancario, carta di credito o versamento all'Istituto sostentamento clero della propria diocesi. Ma arriva a tutti i 35mila preti italiani. Come don Franco D'Angelo, con la sua gente per 70mila chilometri l'anno tra Castelli (Teramo) e dodici frazioni del Gran Sasso. Il sisma del 2009 e l'isolamento negli inverni estremi hanno svuotato i borghi: in tanti hanno perso casa o lavoro, ma lui tiene unite le comunità. E, una per una, ha riaperto le chiese, anche quelle chiuse da quaranta anni, ridando luce a tesori nascosti e a paesi che rischiavano di perdere anche la memoria. «Quando tutto era bloccato è arrivato, è venuto a dire Messa, ha portato i pacchi della Caritas, in auto ha portato gli ammalati al sicuro», dicono di lui nel reportage di *Sovvenire*, il trimestrale Cei che racconta le opere dei sacerdoti e riunisce la community di quanti con l'Offerta li sostengono nella missione.

Don Gilberto e don Giorgio Garrone, fratelli e parroci a Bra (Cuneo) hanno aperto la "Cittadella della carità": centro ascolto, emporio per la spesa gratuita delle famiglie in difficoltà, orti sociali che danno lavoro. Un posto dove la gente è tornata a parlarsi. «Siamo chiamati a rispondere non solo alla povertà materiale, ma a quella relazionale», sottolinea don Giorgio. Che così ha ideato la "Mensa dei giovani" dove gli studenti trovano pasti caldi a pranzo e cena, anziché mangiare soli in una casa vuota.

L'iniziativa nel segno della trasparenza Da Nord a Sud, le storie dei preti che si spendono per la gente. Calabresi: una nuova strada di comunione ecclesiale

La Chiesa "in uscita" grazie ai sacerdoti arriva alle povertà nascoste. Nelle grandi periferie urbane, in risposta all'emergenza educativa gli oratori diventano "di qualità", arruolano professori (come in quelli di don Donato Lauria a Potenza o di don Carlo Campinotti a Pisa), sono laboratori di convivenza aperti anche a bambini non cristiani o non credenti. I progetti di misericordia, che creano posti di lavoro o raggiungono gli anziani, si alternano nella giornata di tanti preti alla Parola del Vangelo con cui ci parlano di eternità. Anche in tempi di "piaghe ecclesiali" la loro opera non è offuscata.

L'Offerta fa chiarezza anche su chi provveda a remunerarli, con 860 euro netti al mese. Il 45% di italiani – sempre secondo Gfk – risponde: «Ci pensa il Vaticano». Invece sono affidati alle libere donazioni dei fedeli, con Offerta e 8xmille, da quando non esiste più la congrua. «Il dono parla della nostra identità di credenti, di chi, con lo sguardo al Signore, vive pienamente in un orizzonte di grazia e condivisione», spiega monsignor Donato Negro, arcivescovo di Otranto e presidente del Comitato Cei per il sostegno economico ecclesiale. «L'Offerta è un contributo speciale, da introdurre stabilmente nella nostra vita cristiana, ripetendolo qualche volta l'anno – aggiunge Matteo Calabresi, responsabile del Servizio promozione Cei – perché ci incammina su una nuova strada di comunione ecclesiale». Così nei pieghevoli con i bollettini per donare, disponibili nelle parrocchie, c'è anche, in trasparenza, una Chiesa in cammino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il parroco di Bivongi in Calabria fra la "sua" gente (Bucchino)

Un sacerdote di Avellino visita le famiglie (Siciliani)

Ecco come si può contribuire

Nel 2017 le donazioni raccolte sono state oltre 100mila

Si celebra domani nelle parrocchie italiane la 30ª Giornata nazionale dell'Offerta per il sostentamento del clero. Ecco i quattro canali per contribuire al sostentamento dei sacerdoti diocesani. Il primo è l'utilizzo del conto corrente postale n. 57803009 intestato a "Istituto centrale sostentamento clero - Erogazioni liberali", via Aurelia 796, 00165 Roma. Il secondo canale è quello delle carte di credito CartaSì, tramite numero verde 800 825 000 o direttamente sul sito insiemeaisacerdoti.it. Il terzo canale è con bonifico bancario di Banca Etica, Iban IT15V 05018 03200 000 000 161011. La lista completa dei conti disponibili è sul sito insiemeaisacerdoti.it. Il quarto canale è un'Offerta diretta all'Istituto diocesano sostentamento clero (Idsc) della propria diocesi, individuandolo sull'elenco telefonico o sul sito web sopra citato.

Conto corrente postale, carte di credito, bonifico bancario o l'offerta all'istituto diocesano: i canali per il Sovvenire

Video e testimonianze con le storie di sacerdoti sono disponibili anche sulla pagina Facebook.com/insiemeaisacerdoti. Nel 2017 sono state raccolte poco più di 102mila donazioni, per un totale di oltre 9 milioni e 600mila euro. Una cifra con cui è possibile provvedere a meno del 3% del clero italiano, oggi sostenuto dunque per lo più con l'8xmille. Le Offerte raggiungono anche 3mila presbiteri ormai anziani o malati che, dopo una vita spesa per il Vangelo e il servizio ai fratelli vengono sostenuti dai fedeli. Basta un'Offerta per ricevere a casa la rivista *Sovvenire* (www.sovvenire.it), trimestrale d'informazione della Cei sul sostegno economico alla Chiesa e punto di riferimento per la comunità dei donatori che, oltre a rendicontare con trasparenza gli interventi 8xmille, dedica reportage alle opere caritative e pastorali dei 35mila preti diocesani.

Laura Delsere

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il congresso. L'«Humanae vitae» fra coraggio, fedeltà e profezia

Mimmo Muolo
Roma

Fin dalla creazione l'uomo viene concepito da Dio per stare in relazione. Relazione verso il basso con la terra («cui rimanda lo stesso colorito della sua carne») e con gli animali cui dà il nome. Relazione verso l'alto con il Creatore. E orizzontale con la donna («non è bene che l'uomo sia solo»), costituzionalmente aperta alla generazione, così come le radici producono l'albero. Il cardinale Gianfranco Ravasi rilegge i presupposti biblici dell'*Humanae vitae* di Paolo VI e sottolinea come sia contrario al disegno divino la contraccezione che ferma il flusso vitale della generazione. Il presidente del Pontificio Consiglio della cultura ha aperto ieri il congresso nazionale "Bellezza e cura della fertilità nel mistero del generare umano", promosso dall'Università Cattolica del Sacro Cuore a 50 anni della promulgazione dell'enciclica montiniana, prendendo proprio l'immagine delle radici e dell'albero per sviluppare la sua riflessione: «Sono i due anelli che dovrebbero intrecciarsi e invece nella cultura contemporanea si infrangono».

Radici, ha detto, sono l'uomo e la donna nella relazione matrimoniale. Essi da un lato realizzano l'immagine di Dio («Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò»), dall'altro si aprono alla vita, come si può facilmente evincere anche dal versetto «essi saranno una carne sola», che «vuole sì rappresentare l'atto sessuale e alludere all'essere un'unica storia, ma anche indicare l'unica carne di ogni figlio nato da quella unione». Il matrimonio dunque «è più dell'amore reciproco tra gli sposi», i quali «sono un anello della catena di generazioni che Dio chiama al suo regno». Tanto è vero, ha aggiunto Ravasi, che nell'Antico Testamento la parola più usata dopo «Dio» è «figlio». E lo stesso termine, «benedizione», rimandando nella cultura biblica «letteralmente al ginocchio di una persona come eufemismo per indicare l'organo sessuale che genera, ha al suo interno l'idea della fecondità».

Anche alla luce di queste considerazioni si comprende la perdurante attualità dell'*Humanae vitae*. Quell'enciclica, infatti, «è andata a toccare una questione decisiva per la vita dell'uomo, per il futuro dell'umanità, per il senso dell'esistenza», ha ricordato il vescovo Claudio Giuliodori, assistente ecclesiastico generale dell'Università Cattolica. Paolo VI «è andato controcorrente perché ha visto la sessualità come un elemento significativo e capace di dare una formidabile lettura antropologica dell'uomo». Perciò oggi serve un'opera educativa, «efficace e diffusa che sappia aprire il cuore e la mente dei giovani al Vangelo della sessualità, cioè alla buona notizia circa la dimensione sessuale e procreativa della persona umana, che ha le sue radici nell'opera della creazione e la sua piena manifestazione in Cristo». «Dobbiamo augurarci – ha concluso – che questo anniversario non si consumi in nuove e sterili polemiche, ma sappia generare un coraggioso e fecondo slancio educativo».

«Coraggio, fedeltà e profezia» sono anche per il vescovo ausiliare di Roma, Gianrico Ruzza, la sintesi dello spirito dell'*Humanae vitae*. «Un documento coraggioso, avversato dalla tendenza culturale di quel momento e da numerosi ambienti ecclesiali», che però nel «non rinunciare a dire la verità sull'amore e sulla sessualità, non esclude la misericordia». E infatti Paolo VI «chiese ai confessori di essere misericordiosi».

A introdurre i lavori del Congresso (cui danno il loro contributo il Centro studi e ricerche per la regolazione naturale della fertilità, l'Istituto scientifico internazionale Paolo VI, il Centro di ateneo per la vita e il Centro pastorale, in accordo con gli Uffici famiglia della Cei e della diocesi di Roma, oltre che i Medici cattolici e il Movimento per la vita) sono stati i saluti del rettore della Cattolica Franco Anelli, e del preside della facoltà di medicina Rocco Bellantone. Il teologo Pierangelo Sequeri ha messo in guardia dai pericoli che corre il generare umano di fronte alla cultura tecnocratica. «La scena coniugale – ha detto – rischia di lasciarsi inghiottire dalla ripetizione del gioco erotico, che di generazione non sa più nulla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'incontro a Roma (Siciliani)

Aperto da Ravasi a Roma il simposio promosso dall'Università Cattolica a 50 anni dall'enciclica Gli interventi di Ruzza, Giuliodori e Sequeri

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQ2VplyMjNzFlMmJhZmItNTJiOC00MjdlLWJkNjEtZWNiYjYxZDA4N2JhIyMjMjAxOC0xMS0yNlQxMDo1MTowNyMjI1ZFUg==